

al fine di consentire la copertura del profilo di rischio rinveniente dalle attività BancoPosta, i mezzi del Patrimonio destinati siano adeguati.

Rendiconto separato

Come previsto dalla Legge, alla chiusura di ogni esercizio, Poste Italiane SpA redige un Rendiconto separato relativo alla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Patrimonio destinato, in conformità agli stessi principi contabili internazionali omologati in ambito comunitario e adottati da Poste Italiane SpA nonché in coerenza, per quanto applicabile, con quanto previsto per gli Istituti di credito dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 - *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*. Tale rendiconto si compone di: Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa. Il Rendiconto separato è parte integrante del Bilancio d'esercizio della Società (nota 37).

2.3 SINTESI DEI PRINCIPI CONTABILI E DEI CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI

Il Bilancio di Poste Italiane SpA è stato redatto applicando il criterio del costo, salvo nei casi in cui è obbligatoria l'applicazione del criterio del *fair value* ("valore equo"). Di seguito sono indicati i principali principi contabili e criteri di valutazione adottati.

Immobili, impianti e macchinari

Gli Immobili, impianti e macchinari sono valutati al costo d'acquisto o di costruzione, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. Il costo include gli oneri direttamente sostenuti per predisporre le attività al loro utilizzo, nonché eventuali oneri di smantellamento e di rimozione che verranno sostenuti conseguentemente a obbligazioni contrattuali che richiedano di riportare il bene nelle condizioni originarie. Gli interessi passivi sostenuti per finanziare l'acquisizione o costruzione di immobili, impianti e macchinari sono imputati al Conto economico, a eccezione del caso in cui siano specificamente correlati all'acquisizione o costruzione dell'attività: in tal caso, infatti, gli oneri finanziari devono essere capitalizzati ad integrazione del valore iniziale dell'attività di riferimento. Gli oneri sostenuti per le manutenzioni e le riparazioni di natura ordinaria e/o ciclica sono direttamente imputati al Conto economico dell'esercizio in cui sono sostenuti. La capitalizzazione dei costi inerenti l'ampliamento, ammodernamento o miglioramento degli elementi strutturali di proprietà o in uso da terzi è effettuata nei limiti in cui essi rispondano ai requisiti per essere separatamente classificati come attività o parte di un'attività, applicando il criterio del *component approach*, secondo il quale ciascuna componente suscettibile di un'autonoma valutazione della vita utile e del suo valore deve essere trattata distintamente. Il valore di iscrizione è rettificato dall'ammortamento sistematico, calcolato a quote costanti dal momento in cui il cespite è disponibile e pronto all'uso, in funzione della stimata vita utile.

La vita utile degli immobili, impianti e macchinari e il loro valore residuo sono rivisti periodicamente e aggiornati, ove necessario, alla chiusura di ogni esercizio. I terreni non sono ammortizzati. Quando il bene oggetto di ammortamento è composto da elementi distintamente identificabili, la cui vita utile differisce significativamente da quella delle altre parti che compongono l'attività, l'ammortamento è effettuato separatamente per ciascuna delle parti che compongono il bene, in applicazione del metodo del *component approach*, per un periodo comunque non superiore a quello del cespite principale. La vita utile stimata dalla Società per le varie categorie di immobili, impianti e macchinari è la seguente:

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Categoria	Anni
Fabbricati	33
Migliorie strutturali su beni di proprietà	20
Impianti	5-10
Centrali elettroniche	6
Costruzioni leggere	10
Attrezzature	8
Mobili e arredi	8
Macchine d'ufficio elettriche ed elettroniche	5
Automezzi	4-5
Migliorie su beni di terzi	Durata stimata della locazione*
Altri beni	3-5

(*) Owerò, vita utile della miglioria apportata, se inferiore alla durata stimata della locazione.

Gli immobili e i relativi impianti e macchinari fissi che insistono su terreni detenuti in regime di concessione o sub-concessione, gratuitamente devolvibili all'ente concedente al termine della concessione stessa, sono iscritti, in base alla rispettiva natura, tra gli Immobili, impianti e macchinari ed ammortizzati in quote costanti nel periodo più breve tra la vita utile del bene e la durata residua della concessione.

Gli utili e le perdite derivanti da cessioni o dismissioni di cespiti sono determinati per differenza fra il ricavo di vendita e il valore netto contabile dell'attività dismessa o alienata e imputati al Conto economico del periodo di competenza.

Investimenti immobiliari

Gli Investimenti immobiliari riguardano immobili posseduti al fine di percepire canoni di locazione o conseguire un apprezzamento del capitale investito, o per entrambi i motivi, che generano pertanto flussi finanziari ampiamente indipendenti dalle altre attività. Agli investimenti immobiliari sono applicati i medesimi principi e criteri adottati per gli immobili, impianti e macchinari.

Attività immateriali

Le Attività immateriali sono costituite da elementi non monetari, identificabili e privi di consistenza fisica, controllabili e atti a generare benefici economici futuri. Tali elementi sono rilevati al costo di acquisto o di produzione, comprensivo delle spese direttamente attribuibili sostenute per predisporre l'attività al suo utilizzo, al netto degli ammortamenti cumulati e delle eventuali perdite di valore. Gli interessi passivi sostenuti per finanziare la realizzazione di attività immateriali sono imputati al Conto economico, a eccezione del caso in cui siano specificamente correlati alla realizzazione dell'attività: in tal caso, infatti, gli oneri finanziari devono essere capitalizzati ad integrazione del valore iniziale dell'attività di riferimento. L'ammortamento ha inizio nel momento in cui l'attività è disponibile all'uso ed è ripartito sistematicamente in relazione alla sua residua possibilità di utilizzazione, ossia sulla base della stimata vita utile.

I costi relativi all'acquisizione di diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno, di licenze e di diritti simili sono capitalizzati. L'ammortamento è calcolato col metodo lineare in modo da distribuire il costo sostenuto per l'acquisizione del diritto lungo il periodo più breve tra quello di atteso utilizzo e la durata dei relativi contratti, a partire dal momento in cui il diritto acquisito diviene esercitabile.

L'ammortamento del *software* è calcolato in base alla relativa vita utile, stimata in tre anni.

Beni in leasing

I beni posseduti mediante contratti di leasing finanziario, attraverso i quali sono sostanzialmente trasferiti alla Società i rischi e i benefici legati alla proprietà, sono iscritti nelle attività al loro valore corrente o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing. La corrispondente passività verso il locatore, pari alla quota capitale dei canoni

futuri da rimborsare, è iscritta nei debiti finanziari. I beni sono ammortizzati applicando il criterio e le aliquote precedentemente indicate per le attività materiali.

Le locazioni nelle quali il locatore mantiene sostanzialmente i rischi e benefici legati alla proprietà dei beni si configurano come leasing operativi. I relativi costi sono rilevati linearmente a Conto economico lungo la durata del contratto di leasing.

Riduzione di valore di attività

A ciascuna data di riferimento di bilancio le attività materiali e immateriali con vita definita sono analizzate al fine di identificare l'esistenza di eventuali indicatori di riduzione del loro valore. Se si manifesta la presenza di tali indicatori, si procede alla stima del valore recuperabile delle attività interessate, imputando l'eventuale svalutazione al Conto economico. Il valore recuperabile di un'attività è il maggiore tra il suo *fair value*, ridotto dei costi di vendita, e il suo valore d'uso, laddove quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati per tale attività. Nel determinare il valore d'uso, i flussi finanziari futuri attesi sono attualizzati con un tasso di sconto che riflette la valutazione corrente di mercato del costo del denaro, rapportato al periodo dell'investimento e ai rischi specifici dell'attività. Il valore di realizzo delle attività che non generano flussi finanziari indipendenti è determinato in relazione alla *cash generating unit* (CGU) cui tale attività appartiene. Una riduzione di valore è rilevata nel Conto economico quando il valore di iscrizione dell'attività, ovvero della relativa CGU in cui essa è allocata, è superiore al valore recuperabile. Se vengono meno i presupposti per una svalutazione precedentemente effettuata, il valore contabile dell'attività è ripristinato con imputazione a Conto economico, nei limiti del valore netto di carico che l'attivo in oggetto avrebbe avuto se non fosse stata effettuata la svalutazione e fossero stati effettuati gli ammortamenti.

Partecipazioni

Le Partecipazioni in imprese controllate e collegate sono iscritte al costo (comprensivo dei costi accessori di diretta imputazione) rettificato per perdite di valore. Annualmente, oppure in presenza di eventi che fanno presumere una riduzione di valore, le partecipazioni in imprese controllate e collegate sono oggetto di verifica circa la relativa recuperabilità di valore. Le eventuali perdite di valore sono rilevate a Conto economico come svalutazioni. Nel caso in cui, successivamente, vengano meno i motivi che hanno generato una perdita di valore, le partecipazioni valutate al costo sono rivalutate nei limiti delle svalutazioni effettuate, rilevando a Conto economico il relativo effetto.

Strumenti finanziari

Gli Strumenti finanziari riguardano le attività e passività finanziarie la cui classificazione è determinata al momento della loro iniziale rilevazione in contabilità, che avviene al relativo *fair value*, in funzione dello scopo per cui essi sono stati acquisiti. Gli acquisti e le vendite di strumenti finanziari vengono rilevati per categorie omogenee in base alla data alla quale la Società si impegna ad acquistare o vendere l'attività (data di negoziazione o *Transaction date*), ovvero, come nel caso dell'operatività del BancoPosta, alla data di regolamento (*Settlement date*)⁶, corrispondente, nella quasi totalità dei casi, alla data di negoziazione. Le variazioni di *fair value* tra la data di negoziazione e quella di regolamento sono in ogni caso riflesse in bilancio.

⁶ Ciò è possibile trattandosi di operazioni effettuate in mercati organizzati (c.d. *regular way*).

Attività finanziarie

Le Attività finanziarie sono classificate al momento della prima iscrizione in una delle seguenti quattro categorie e valutate come segue:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con variazioni di valore imputate al Conto economico
Tale categoria include: (a) le attività finanziarie acquisite principalmente per essere rivendute nel breve termine; (b) quelle designate nella categoria in oggetto al momento della rilevazione iniziale, qualora ricorrano i presupposti per tale designazione, ovvero sia esercitabile la *fair value option*; (c) gli strumenti derivati, salvo la parte efficace di quelli designati come strumenti di copertura dei flussi di cassa *cash flow hedge*. Le attività finanziarie appartenenti alla categoria in oggetto sono valutate al *fair value*, le relative variazioni durante il periodo di possesso sono imputate a Conto economico. Gli strumenti finanziari di questa categoria sono classificati nel breve termine se sono "detenuti per la negoziazione" o ne è prevista la cessione entro dodici mesi rispetto alla data di bilancio. I derivati sono trattati come attività o passività, a seconda che il *fair value* sia positivo o negativo; i *fair value* positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte sono compensati, ove previsto contrattualmente.
- Finanziamenti e crediti
Sono strumenti finanziari, prevalentemente relativi a crediti verso clienti, anche di natura commerciale, non-derivati e non quotati in un mercato attivo, dai quali sono attesi pagamenti fissi o determinabili. Vengono inclusi nella parte corrente, a eccezione di quelli con scadenza contrattuale superiore ai dodici mesi rispetto alla data di bilancio che sono classificati nella parte non corrente. Tali attività sono valutate al costo ammortizzato⁷ sulla base del metodo del tasso di interesse effettivo.
Se vi è un'obiettiva evidenza di elementi che indicano riduzioni di valore, l'attività è ridotta in misura tale da risultare pari al valore scontato dei flussi di cassa ottenibili in futuro. Le perdite di valore sono rilevate a Conto economico. Se nei periodi successivi vengono meno le motivazioni delle precedenti svalutazioni, il valore delle attività viene ripristinato fino a concorrenza del valore che sarebbe derivato dall'applicazione del costo ammortizzato. Il procedimento logico valutativo di stima adottato nella determinazione dell'accantonamento a fondo svalutazione crediti, ovvero dei ricavi d'esercizio da sospendere in tale fondo, riflette in primo luogo l'accertamento e la valutazione di elementi che comportino specifiche riduzioni di valore delle attività individualmente significative. Successivamente, sono valutate collettivamente le attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio, tenendo conto, tra l'altro, dell'anzianità del credito, della natura della controparte, dell'esperienza passata di perdite e incassi su crediti simili e delle informazioni sui mercati di riferimento.
- Investimenti detenuti fino alla scadenza
Sono strumenti finanziari non-derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la Società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino a scadenza. Tali attività sono valutate secondo il metodo del costo ammortizzato, utilizzando il criterio del tasso effettivo di interesse, rettificato in caso di riduzione di valore. Nel caso di perdite di valore si applicano gli stessi principi sopra descritti in relazione ai finanziamenti e crediti.

7

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è l'ammontare a cui l'attività o passività è valutata al momento della rilevazione iniziale, meno i rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento accumulato, utilizzando il metodo dell'interesse effettivo, di tutte le differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza, e meno le riduzioni per perdite di valore o per insolvenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende equivalente il valore attuale dei futuri flussi di cassa contrattuali (o attesi) con il valore contabile iniziale dell'attività o passività. Il calcolo del costo ammortizzato deve comprendere anche i costi esterni e i proventi direttamente imputabili in sede di iscrizione iniziale dell'attività o passività.

Investimenti disponibili per la vendita

Sono strumenti finanziari non-derivati esplicitamente designati in questa categoria, ovvero che non trovano classificazione in nessuna delle precedenti categorie. Tali strumenti finanziari sono valutati al *fair value* e gli utili o perdite da valutazione vengono imputati a una riserva di Patrimonio netto; la loro imputazione a Conto economico è eseguita solo nel momento in cui l'attività finanziaria viene effettivamente ceduta (o estinta) o, nel caso di variazioni cumulate negative, quando si valuta che la riduzione di valore già rilevata a Patrimonio netto non potrà essere recuperata in futuro. Limitatamente ai titoli di debito, se in un periodo successivo il *fair value* aumenta come oggettiva conseguenza di un evento verificatosi dopo che la perdita di valore era stata rilevata nel Conto economico, il valore dello strumento finanziario è ripristinato con accredito dell'importo a Conto economico. Inoltre, sempre per i titoli di debito, la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato avviene con effetto sul Conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei tassi di cambio, mentre le variazioni dei tassi di cambio relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono rilevate nell'ambito della specifica riserva del Patrimonio netto. La classificazione nelle attività correnti o non correnti dipende dalle scelte strategiche circa la durata di possesso dell'attività e dalla sua reale negoziabilità, posto che sono rilevate nelle attività correnti quelle il cui realizzo è atteso entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Le Attività finanziarie sono rimosse dallo Stato patrimoniale quando il diritto di ricevere i flussi di cassa dallo strumento si è estinto o la Società ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici relativi allo strumento stesso o il relativo controllo.

Passività finanziarie

Le Passività finanziarie, relative a finanziamenti, debiti commerciali e altre obbligazioni a pagare, sono valutate al costo ammortizzato, applicando il criterio del tasso effettivo di interesse. Se i flussi di cassa attesi si modificano ed esiste la possibilità di stimarli attendibilmente, il valore dei prestiti è ricalcolato per riflettere le modifiche sulla base del valore attuale dei nuovi flussi di cassa attesi e del tasso interno di rendimento inizialmente determinato. Le passività finanziarie sono classificate nelle passività correnti, salvo che la Società abbia un diritto incondizionato a differire il loro pagamento per almeno dodici mesi dopo la data di bilancio.

Le passività finanziarie vengono rimosse dal bilancio al momento in cui sono estinte o la Società trasferisce tutti i rischi e gli oneri relativi allo strumento stesso.

Strumenti derivati

Alla data di stipula del contratto gli Strumenti derivati sono contabilizzati al *fair value* e, se essi non soddisfano i requisiti per la contabilizzazione quali strumenti di copertura, le variazioni del *fair value* rilevate successivamente alla prima iscrizione sono separatamente contabilizzate nel Conto economico dell'esercizio.

Se invece gli strumenti derivati soddisfano i requisiti per essere classificati come strumenti di copertura, le successive variazioni del *fair value* vengono contabilizzate seguendo gli specifici criteri di seguito indicati.

Di ciascuno strumento finanziario derivato qualificato per la rilevazione come strumento di copertura è documentata la sua relazione con l'oggetto di copertura, compresi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia di copertura e i metodi per la verifica dell'efficacia. La verifica dell'efficacia di ciascuna copertura è fatta sia al momento di accensione di ciascuno strumento derivato, sia durante la sua vita.

- *Fair value hedge*

Quando la copertura riguarda attività o passività iscritte in bilancio, ovvero riguarda un impegno irrevocabile non iscritto⁸ sia le variazioni del *fair value* dello strumento di copertura, sia le variazioni dell'oggetto della copertura sono imputate al Conto economico. Quando la copertura non è perfettamente "efficace", ovvero sono rilevate differenze tra le suddette variazioni, la parte non "efficace" rappresenta un onere o provento separatamente iscritto tra le componenti del reddito dell'esercizio.

- *Cash flow hedge*

Nel caso di *cash flow hedge*⁹, le variazioni del *fair value* dello strumento derivato registrate successivamente alla prima rilevazione sono imputate, limitatamente alla sola quota efficace, a una specifica riserva di Patrimonio netto (Riserva da *cash flow hedge*). Una copertura è in genere considerata altamente efficace se, sia all'inizio, sia durante la sua vita, i cambiamenti dei flussi di cassa attesi nel futuro per l'elemento coperto sono sostanzialmente compensati dai cambiamenti del *fair value* dello strumento di copertura. Quando si manifestano gli effetti economici originati dall'oggetto della copertura la riserva è imputata a Conto economico.

Nel caso in cui la copertura è relativa a una programmata operazione altamente probabile (es. acquisto a termine di titoli di debito a reddito fisso), la riserva è attribuita alle componenti positive o negative di reddito nell'esercizio o negli esercizi in cui le attività o le passività, successivamente iscritte e connesse alla citata operazione, influenzano il Conto economico (nell'es. a correzione del rendimento del titolo).

Quando la copertura non è perfettamente efficace, la variazione di *fair value* dello strumento di copertura, riferibile alla porzione inefficace dello stesso, è immediatamente rilevata nelle componenti dedicate del Conto economico dell'esercizio considerato.

Se, durante la vita di uno strumento derivato, il manifestarsi dei flussi di cassa previsti e oggetto della copertura non è più considerato altamente probabile, la quota della Riserva da *cash flow hedge* relativa a tale strumento viene immediatamente attribuita al Conto economico dell'esercizio considerato. Viceversa, se lo strumento derivato è ceduto o non è più qualificabile come strumento di copertura "efficace", la Riserva da *cash flow hedge* sino a quel momento rilevata viene mantenuta quale componente del Patrimonio netto ed è imputata a Conto economico seguendo il criterio di imputazione sopra descritto, contestualmente al manifestarsi dell'operazione originariamente oggetto della copertura.

Determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Per la determinazione del *fair value* di strumenti finanziari quotati su mercati attivi si ha riguardo alla relativa quotazione di mercato alla data di chiusura dell'esercizio oggetto di rilevazione. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato facendo riferimento a prezzi forniti da operatori esterni e utilizzando modelli di valutazione che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive, nonché tenendo conto, ove possibile, dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili.

Classificazione dei crediti e debiti del Patrimonio destinato

In generale, i crediti e i debiti del Patrimonio destinato sono considerati aventi natura di attività e passività finanziarie se attinenti alle attività caratteristiche di raccolta ed impiego del BancoPosta, ovvero ai servizi delegati dalla clientela. Le contropartite dei costi e dei ricavi operativi, se non liquidate o ricondotte a forma propria secondo quanto previsto

⁸ *Fair value hedge*: copertura dell'esposizione alle variazioni di *fair value* di un'attività o passività rilevata o un impegno irrevocabile non iscritto che è attribuibile a un rischio particolare e potrebbe influenzare il Conto economico.

⁹ Copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile a un particolare rischio associato a un'attività o passività rilevata o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influenzare il Conto economico.

dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 - *Matrice dei conti*, sono iscritte nell'ambito dei debiti e crediti commerciali.

Imposte

Le Imposte correnti IRES e IRAP sono calcolate sulla base della migliore stima del reddito imponibile dell'esercizio e della normativa di riferimento, applicando le aliquote fiscali vigenti.

Le Imposte differite attive e passive sono calcolate a fronte di tutte le differenze temporanee che emergono tra il valore fiscale di un'attività o passività e il relativo valore contabile, sulla base delle aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili negli esercizi nei quali le differenze temporanee saranno realizzate o estinte. Fanno eccezione a tale principio le imposte differite relative a differenze temporanee rivenienti dalle partecipazioni in società controllate, nel caso in cui la Società sia in grado di controllare i loro tempi di annullamento o è probabile che le differenze non si annullino. Inoltre, in conformità con lo IAS 12, a fronte dell'avviamento che deriva da un'aggregazione aziendale non sono rilevate passività fiscali differite.

Le imposte differite attive sono iscritte nella misura in cui è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere recuperate.

Le imposte correnti e differite sono imputate al Conto economico, a eccezione di quelle relative a voci direttamente addebitate o accreditate al Patrimonio netto; in tal caso l'effetto fiscale è imputato direttamente alla specifica voce del Patrimonio netto.

Le attività e le passività fiscali, nonché quelle differite relative alle imposte sul reddito, sono compensate quando esse sono applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta, che ha il diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi rilevati e che intende esercitare tale diritto. Pertanto, la passività fiscale in maturazione in periodi intermedi più brevi di quello di imposta, ancorché iscritta nei debiti, non è compensata con i corrispondenti crediti per acconti versati o ritenute subite. La fiscalità della Società e la sua rappresentazione contabile tengono conto degli effetti derivanti dall'adesione di Poste Italiane SpA all'istituto del Consolidato Fiscale nazionale, per il quale è stata esercitata l'opzione a norma di legge unitamente alle seguenti società controllate: Poste Vita SpA, SDA Express Courier SpA e Mistral Air Srl. La materia è disciplinata da un Regolamento di Gruppo basato sul principio della neutralità e della parità di trattamento, con il quale si intende garantire che le società che aderiscono al Consolidato Fiscale non siano in alcun modo penalizzate dalla sua istituzione. Con l'adozione del Consolidato Fiscale, Poste Italiane SpA iscrive tra le imposte sul reddito il proprio onere per IRES, eventualmente rettificato per tenere conto degli effetti (positivi o negativi) derivanti dalle rettifiche di consolidamento fiscale. Quando le diminuzioni o gli aggravii d'imposta derivanti da tali rettifiche sono da attribuire alle società che aderiscono al Consolidato, Poste Italiane SpA attribuisce alle suddette società le diminuzioni o gli aggravii d'imposta. Il beneficio economico derivante dalla compensazione delle perdite fiscali, cedute alla consolidante dalle società aderenti al Consolidato Fiscale, è riconosciuto alle stesse da Poste Italiane SpA nella misura del 50%. Il rimanente beneficio, iscritto in un apposito fondo del passivo per debiti da consolidamento fiscale in contropartita dei minori debiti verso Erario, è attribuito alle società che lo hanno generato qualora esse producano utili fiscali in misura tale da compensare le perdite fiscali apportate al Consolidato Fiscale. Se tale condizione non si verifica, il fondo – che rappresenta la passività nei confronti delle società controllate – è acquisito dalla consolidante Poste Italiane SpA quale provento da consolidamento fiscale, contabilizzato nella voce Imposte. La situazione debitoria nei confronti dell'Erario è determinata a livello consolidato di Gruppo sulla base del carico fiscale o delle perdite fiscali dell'esercizio di ciascuna società aderente, tenuto conto anche delle ritenute da esse subite e degli acconti versati.

Le altre imposte non correlate al reddito sono incluse tra gli Altri costi e oneri.

Rimanenze

Le Rimanenze di magazzino sono valutate al minore tra costo d'acquisto o produzione e valore netto di realizzo.

Relativamente ai beni fungibili e alle merci destinate alla vendita, il costo è determinato con il metodo del *costo medio ponderato*, mentre per i beni non fungibili il costo di riferimento è quello specifico sostenuto al momento dell'acquisto. A fronte dei valori così determinati, ove necessario, sono effettuati accantonamenti per tenere conto delle rimanenze obsolete o a lenta rotazione. Quando vengono meno le circostanze che precedentemente avevano causato la rilevazione dei sopra indicati accantonamenti, o quando vi sono chiare indicazioni di un aumento nel valore netto di realizzo, gli accantonamenti sono stornati in tutto o in parte, nella misura in cui il nuovo valore contabile sia il minore tra costo di acquisto o produzione e il valore netto di realizzo alla data di riferimento del bilancio.

Le attività non sono invece rilevate nello Stato patrimoniale quando è stata sostenuta una spesa per la quale, alla luce delle migliori informazioni disponibili alla data di redazione del Bilancio, è ritenuto improbabile che i benefici economici affluiranno alla Società successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Cassa e depositi BancoPosta

Il denaro e i valori in cassa presso gli Uffici Postali, e i depositi bancari funzionali alle attività del Patrimonio BancoPosta, sono esposti separatamente dalle Disponibilità liquide e mezzi equivalenti in quanto rivenienti dalla raccolta assoggettata a vincolo di impiego, o da anticipazioni concesse dalla Tesoreria dello Stato per garantire l'operatività degli Uffici Postali stessi. Tali disponibilità non possono essere utilizzate per fini diversi dall'estinzione delle obbligazioni contratte con le operazioni indicate.

Disponibilità liquide e mezzi equivalenti

Le Disponibilità liquide e mezzi equivalenti includono prevalentemente la cassa, i depositi a vista presso le banche, le somme che al 31 dicembre 2011 risultano temporaneamente depositate da Poste Italiane SpA presso il MEF e altri investimenti a breve termine prontamente liquidabili (trasformabili in disponibilità liquide entro novanta giorni dalla data di acquisto). Eventuali scoperti di conto corrente sono iscritti nelle passività correnti.

Attività non correnti destinate alla vendita

Includono le attività non correnti (o gruppi di attività in dismissione) il cui valore contabile sarà recuperato principalmente attraverso la vendita, in luogo di un utilizzo continuativo. Le attività destinate alla vendita sono valutate al minore tra il loro valore netto contabile e il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita. Quando un'attività oggetto di ammortamento è riclassificata nella voce in oggetto, il processo di ammortamento si interrompe al momento della riclassifica.

Patrimonio netto**Capitale sociale**

Il Capitale sociale è rappresentato dal capitale sottoscritto e versato della Società. I costi strettamente correlati all'emissione di nuove azioni sono imputati in riduzione del capitale sociale, al netto dell'eventuale effetto fiscale differito.

Riserve

Sono costituite da riserve di capitale o di utili. Includono, tra le altre, la Riserva per il Patrimonio BancoPosta che costituisce la dotazione iniziale del Patrimonio destinato, giuridicamente autonomo, del BancoPosta, la Riserva da *fair value* relativa alle partite contabilizzate con tale criterio con contropartita nel Patrimonio netto e la Riserva da *cash flow hedge*, relativa alla rilevazione della quota "efficace" delle coperture in essere alla data di riferimento del bilancio.

Risultati portati a nuovo

Riguardano i risultati economici dell'esercizio in corso e degli esercizi precedenti, per la parte non distribuita né imputata a riserva o a copertura di perdite, e gli utili e le perdite attuariali derivanti dal calcolo della passività per TFR. La voce accoglie, inoltre, i trasferimenti da altre riserve di patrimonio, quando viene meno il vincolo al quale erano sottoposte.

Fondi per rischi e oneri

I Fondi per rischi e oneri sono iscritti a fronte di perdite e oneri di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali, tuttavia, non sono determinabili l'ammontare e/o la data in cui essi si manifesteranno. L'iscrizione viene eseguita solo quando esiste un'obbligazione corrente (legale o implicita) per una futura fuoriuscita di risorse atte a produrre benefici economici, come risultato di eventi passati, ed è probabile che tale fuoriuscita sia richiesta per l'adempimento dell'obbligazione. Tale ammontare rappresenta la migliore stima attualizzata dell'impiego di risorse richiesto per estinguere l'obbligazione. Il valore della passività è attualizzato al tasso che riflette i valori correnti di mercato e tiene conto del rischio specifico associabile a ciascuna passività. I rischi per i quali il manifestarsi di una passività è soltanto possibile vengono indicati nell'apposita sezione informativa su impegni e rischi e non si procede ad alcuno stanziamento.

Quando, in casi estremamente rari, l'indicazione di alcune informazioni di dettaglio relative alle passività considerate potrebbe pregiudicare seriamente la posizione della Società in una controversia o in una negoziazione in corso con terzi, la Società si avvale della facoltà prevista dai principi contabili di riferimento di fornire un'informativa limitata.

Benefici ai dipendenti

I benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro si suddividono in due fattispecie: programmi con contribuzione definita e programmi con benefici definiti. Nei programmi con contribuzione definita gli oneri contributivi sono imputati al Conto economico quando essi sono sostenuti in base al relativo valore nominale. Nei programmi con benefici definiti, poiché l'ammontare del beneficio da erogare è quantificabile soltanto dopo la cessazione del rapporto di lavoro, i relativi effetti economici e patrimoniali sono rilevati in base a calcoli attuariali.

Benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro: programmi con benefici definiti

Nei programmi con benefici definiti rientra il trattamento di fine rapporto, dovuto ai dipendenti ai sensi dell'articolo 2120 del Codice Civile, per la parte maturata fino al 31 dicembre 2006¹⁰. Infatti, a seguito della riforma della previdenza complementare, dal 1° gennaio 2007 le quote di TFR maturate sono versate obbligatoriamente a un Fondo di Previdenza complementare, ovvero nell'apposito Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS. Pertanto i benefici definiti di cui è debitrice la Società nei confronti del dipendente riguardano esclusivamente gli accantonamenti effettuati sino al 31 dicembre 2006¹⁰.

Tale passività è proiettata al futuro per calcolare il probabile ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro ed è poi attualizzata con il "metodo della proiezione unitaria" (*Projected Unit Credit Method*) per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento. La valutazione della passività iscritta in bilancio è basata sulle conclusioni raggiunte da attuari esterni all'azienda. Il calcolo tiene conto del TFR maturato per prestazioni di lavoro già effettuate ed è basato su ipotesi attuariali che riguardano principalmente: il tasso di interesse, con scadenza coerente con quella attesa dell'obbligazione, e il turnover dei dipendenti. Poiché l'azienda non è

¹⁰

Nel caso in cui, a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa, il dipendente non abbia esercitato alcuna opzione circa le modalità di impiego del TFR maturando, la passività è rimasta in capo all'azienda sino al 30 giugno 2007, ovvero sino alla data, compresa tra il 1° gennaio 2007 e il 30 giugno 2007, in cui è stata esercitata una specifica opzione. In assenza di esercizio di alcuna opzione, dal 1° luglio 2007 il TFR in maturazione è versato in apposito fondo di previdenza complementare.

debitrice delle quote di TFR maturate dopo il 31 dicembre 2006¹⁰, dal calcolo attuariale del TFR è esclusa la componente relativa alla dinamica salariale futura. A ogni scadenza, gli utili e perdite attuariali, definiti per differenza tra il valore di bilancio della passività e il valore attuale degli impegni della Società a fine periodo, dovuto al modificarsi dei parametri attuariali appena descritti, sono imputati direttamente a Patrimonio netto.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e per piani di incentivazione: programmi con contribuzione definita

I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro sono rilevati come passività quando l'impresa è impegnata, in modo comprovabile, a interrompere il rapporto di lavoro di un dipendente o di un gruppo di dipendenti prima del normale pensionamento o a erogare benefici per la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di una proposta per incentivare dimissioni volontarie per esuberi. I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro non procurano all'impresa benefici economici futuri e pertanto vengono rilevati immediatamente nel costo del lavoro.

Traduzione di voci espresse in valuta diversa dall'euro

Le transazioni in valuta diversa da quella di conto vengono tradotte in euro in base ai tassi di cambio correnti alla data della transazione. Gli utili e perdite su cambi risultanti dalla chiusura delle transazioni in oggetto e dalla traduzione ai cambi di fine esercizio delle poste attive e passive monetarie denominate in valuta diversa da quella di conto vengono imputate al Conto economico.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati al *fair value* del corrispettivo ricevuto, al netto dei ribassi e degli sconti, in base al principio della competenza economica. I ricavi delle prestazioni di servizi sono rilevati, quando possono essere attendibilmente stimati, sulla base del metodo della percentuale di completamento. I ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato sono rilevati per ammontare corrispondente a quello effettivamente maturato sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di Finanza Pubblica. La remunerazione degli impieghi presso il MEF di parte della raccolta in conti correnti, è determinata per competenza, sulla base del metodo degli interessi effettivi e classificata tra i Ricavi e proventi caratteristici. Analoga classificazione è stata adottata per i proventi dei titoli governativi dell'area euro in cui sono impiegati i fondi raccolti su conti correnti da clientela privata. I ricavi relativi alla vendita dei beni sono rilevati quando l'impresa ha trasferito all'acquirente i rischi significativi e i benefici connessi alla proprietà dei beni.

Contributi pubblici

I contributi pubblici sono rilevati in presenza di una delibera formale di attribuzione da parte del soggetto erogante. In particolare, i contributi in conto esercizio vengono accreditati al Conto economico nella voce Altri ricavi e proventi ovvero a diretta rettifica della voce di costo cui si riferiscono mentre i contributi in conto capitale sono rilevati a diretta rettifica del valore contabile del bene.

Proventi e oneri finanziari

Gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del metodo degli interessi effettivi, utilizzando cioè il tasso di interesse che rende finanziariamente equivalenti tutti i flussi in entrata e in uscita che compongono una determinata operazione.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nei proventi finanziari quando sorge il diritto a riscuoterli, ossia, di norma, all'atto della delibera di distribuzione da parte dell'Assemblea degli Azionisti dell'impresa partecipata.

Parti correlate

Per Parti correlate interne si intendono le entità controllate e collegate, direttamente o indirettamente, da Poste Italiane SpA. Per parti correlate esterne si intendono il controllante MEF, le entità sotto il controllo del MEF, e i Dirigenti con responsabilità strategiche della Società. Inoltre, in applicazione del nuovo IAS 24 - *Informativa di Bilancio sulle operazioni con parti correlate*, introdotto dal Regolamento Europeo (UE) n. 632/2010, rientrano nel perimetro di definizione di parti correlate esterne anche le società collegate e quelle sottoposte a controllo congiunto delle entità controllate dal MEF. Non sono intese come parti correlate lo Stato e i soggetti pubblici diversi dal MEF (MEF e sue controllate). Non sono considerati come rapporti con parti correlate quelli generati da Attività e Passività finanziarie rappresentate da strumenti negoziati in mercati organizzati.

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1° gennaio 2011

Gli emendamenti, le interpretazioni e le modifiche di seguito elencati sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2011, ma la loro adozione non ha comportato alcuna modifica in termini di presentazione o di valutazione delle voci del Bilancio di Poste Italiane SpA:

- modifica allo IAS 32 – *Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio*, adottata con Regolamento Europeo (UE) n. 1293 emesso il 23 dicembre 2009;
- modifiche all'IFRS 1 – *Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neo-utilizzatori* e all'IFRS 7 – *Strumenti finanziari: Informazioni integrative*, adottate con Regolamento Europeo (UE) n. 574 emesso il 30 giugno 2010;
- modifiche allo IAS 24 – *Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate* e all'IFRS 8 – *Settori operativi*, adottate con Regolamento Europeo (UE) n. 632 emesso il 19 luglio 2010;
- modifiche all'IFRIC 14 – *Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima*, adottate con Regolamento Europeo (UE) n. 633 emesso il 19 luglio 2010;
- IFRIC 19 – *Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale* e modifica all'IFRS 1 – *Prima adozione degli International Financial Reporting Standard*, adottate con Regolamento Europeo (UE) n. 662 emesso il 23 luglio 2010;
- raccolta di miglioramenti agli *International Financial Reporting Standard*, adottati con regolamento UE n. 149/2011 del 18 febbraio 2011.

Principi contabili e interpretazioni di prossima applicazione

Alla data di approvazione del presente Bilancio, risultano emanati dallo IASB, ma non ancora omologati dall'Unione Europea, taluni principi contabili, interpretazioni ed emendamenti, alcuni ancora in fase di consultazione, tra i quali si segnalano:

- IFRS 9 – *Strumenti Finanziari*: Nell'ambito del progetto di rivisitazione dell'attuale IAS 39, sono stati altresì emessi alcuni *Exposure Draft*, in tema di *Costo Ammortizzato e Impairment*, *Fair Value Option per le Passività Finanziarie* e *Hedge Accounting*;
- IFRS 10 – *Bilancio consolidato*, in tema di consolidamento dei bilanci delle controllate nell'ambito del processo di rivisitazione dello IAS 27 e della SIC 12 – *Consolidamento – Società a destinazione specifica*;
- IFRS 11 – *Accordi di compartecipazione*, nell'ambito del processo di rivisitazione dello IAS 31 – *Partecipazioni in joint venture*.

- IFRS 12 – *Rilevazione di partecipazioni in altre entità*;
- IFRS 13 – *Valutazione del fair value*;
- IFRIC 20 – *Oneri che l'impresa sostiene per rimuovere i rifiuti durante lo svolgimento di attività minerarie*;
- *Exposure Draft "Misurazione delle passività non finanziarie"* nell'ambito del progetto di rivisitazione dell'attuale IAS 37 in tema di rilevazione e misurazione degli accantonamenti, passività e attività potenziali;
- *Exposure Draft "Ricavi da contratti con Clienti"* nell'ambito del progetto di rivisitazione degli attuali IAS 11 e IAS 18, in tema di rilevazione dei ricavi;
- *Exposure Draft "Contratti assicurativi"* nell'ambito del progetto di rivisitazione dell'attuale IFRS 4, in tema di contabilizzazione dei contratti assicurativi;
- *Exposure Draft "Leasing"* nell'ambito del progetto di rivisitazione dell'attuale IAS 17, in tema di contabilizzazione del leasing;
- *Exposure Draft "Imposte sul Reddito – Tassazione differita: recupero dell'attività sottostante"*;
- *Exposure Draft "Miglioramenti agli IFRS"*, nell'ambito del progetto annuale di miglioramento e rivisitazione generale dei principi contabili internazionali;
- *Exposure Draft "Compensazioni di attività finanziarie e passività finanziarie"*;
- *Exposure Draft "Società di investimento"*;
- *Exposure Draft "Prestiti a Entità Governative"*, nell'ambito della modifica dell'IFRS 1 - *Prima adozione degli International Financial Reporting Standard*;
- Modifiche all'IFRS 1 – *Iperinflazione e rimozione di specifiche date per la prima adozione degli IFRS*;
- Modifica allo IAS 1 – *Presentazione del bilancio: schema di Conto economico complessivo* in tema di presentazione del bilancio relativamente al prospetto di Conto Economico Complessivo;
- Modifiche allo IAS 19 – *Benefici ai dipendenti*, nell'ambito del processo di rivisitazione dell'attuale principio contabile relativo ai benefici per i dipendenti;
- IAS 28 *Revised* – *Partecipazioni in società collegate e Joint Venture*.

Infine, in data 23 novembre 2011 è stato pubblicato il regolamento UE n. 1205/2011 che adotta modifiche all'IFRS 7 – *Strumenti finanziari: informazioni integrative – Trasferimenti di attività finanziarie* applicabili a partire dal 1° gennaio 2012.

Gli eventuali riflessi che i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni di prossima applicazione potranno avere sull'informativa finanziaria di Poste Italiane SpA sono in corso di approfondimento e valutazione.

2.4 USO DI STIME

La redazione del Bilancio di esercizio richiede l'applicazione di principi e metodologie contabili che si basano talora su complesse valutazioni soggettive e stime legate all'esperienza storica e su assunzioni che vengono di volta in volta considerate ragionevoli e realistiche in funzione delle relative circostanze. L'applicazione di tali stime e assunzioni influenza i valori indicati nei prospetti contabili, quali lo Stato patrimoniale, il Conto economico separato e complessivo e il Rendiconto finanziario, nonché l'informativa fornita. I valori finali delle voci di bilancio per le quali sono state utilizzate le suddette stime e assunzioni possono differire da quelli indicati nei bilanci precedenti a causa dell'incertezza che caratterizza le assunzioni e le condizioni sulle quali si basano le stime. Le stime e le assunzioni sono riviste periodicamente e gli effetti di ogni variazione sono riflessi contabilmente nel periodo in cui avviene la revisione di stima, se tale revisione influenza solo il periodo corrente, o anche nei periodi successivi se la revisione influenza il periodo corrente e quelli futuri.

Di seguito vengono descritti i trattamenti contabili che richiedono una maggiore soggettività nell'elaborazione delle stime e per i quali una modifica delle condizioni sottostanti le assunzioni utilizzate potrebbe avere un impatto significativo sul Bilancio della Società.

Ricavi e crediti verso lo Stato

La contabilizzazione dei ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni è effettuata per ammontari corrispondenti a quanto effettivamente maturato, sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di Finanza Pubblica.

Nell'esercizio 2011, nelle more del rinnovo della convenzione scaduta nell'esercizio 2007 con l'Agenzia delle Entrate, Poste Italiane SpA ha continuato a rendere regolarmente i relativi servizi delegati e la rilevazione dei ricavi è avvenuta in base alle tariffe stabilite dalle convenzioni previgenti e di cui è ragionevole prevedere la conferma, ovvero in base alle minori tariffe desumibili dallo stato della negoziazione con l'Amministrazione cliente.

Al 31 dicembre 2011, i crediti commerciali maturati dalla Società nei confronti del MEF e della Presidenza del Consiglio ammontano a circa 2,16 miliardi di euro. A tale importo concorrono:

- Crediti per oltre 1.211 milioni di euro dovuti ai compensi del Servizio Universale, di cui 1.093 milioni relativi al triennio 2009-2011. Tali crediti sono esposti al lordo di un ammontare non disponibile di 324 milioni di euro depositato dal MEF nel mese di dicembre 2011 su un conto infruttifero tenuto dalla Società presso la Tesoreria dello Stato. Per lo svincolo di quanto depositato dal MEF e l'incasso dei residui crediti, compresi circa 109 milioni di euro relativi al contratto di Programma 2006-2008 è necessario attendere il parere della Commissione Europea sul Contratto di Programma 2009-2011, ed il completo ripristino delle disponibilità di cassa da parte del MEF. Infine, crediti per circa 9 milioni di euro riferiti all'esercizio 2005 sono stati oggetto di tagli a seguito delle leggi finanziarie per gli esercizi 2007 e 2008.
- Crediti per circa 415 milioni di euro relativi ad integrazioni tariffarie al settore editoriale. Di tali crediti, 254 milioni di euro, relativi a corrispettivi per gli esercizi dal 2001 al 2007, sono stati oggetto di dilazione in base ad apposito DPCM che ne ha previsto l'incasso in quote costanti negli esercizi 2010-2016 e sono iscritti in bilancio in base al relativo valore attuale. Inoltre, a fronte di residui corrispettivi per circa 161 milioni di euro, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha rinviato la determinazione dell'esatto ammontare dovuto all'esito dei lavori di una apposita Commissione Interministeriale, le cui conclusioni non hanno consentito al momento il raggiungimento di una soluzione condivisa. Di questi ultimi, compensi per circa 8 milioni di euro riferiti al primo trimestre dell'esercizio 2010 sono tuttora privi di copertura finanziaria nel Bilancio dello Stato.
- Ulteriori crediti verso il MEF per circa 530 milioni di euro, vantati per la corresponsione di interessi sugli impieghi obbligatori della Società, per lo svolgimento di servizi di tesoreria, per euroconvertitori e per le agevolazioni tariffarie elettorali concesse. Con riferimento a tali voci, e l'ultima in particolare, compensi per circa 155 milioni di euro sono privi di copertura finanziaria nel Bilancio dello Stato ed il pagamento di circa 10 milioni di euro risulta, ad oggi, sospeso in attesa di specifici provvedimenti.

Per quanto riportato, del credito complessivo del valore nominale di 2,16 miliardi di euro, circa 172 milioni di euro risultano privi di copertura finanziaria o di provvedimenti normativi che ne prevedano le modalità di corresponsione alla Società, mentre l'incasso, o la disponibilità, di circa 1.619 milioni di euro è dilazionato o sospeso.

Il perdurare nel tempo di tali voci, comporta per Poste Italiane SpA la necessità di finanziare volumi significativi di circolante con negativi riflessi nella gestione e redditività dei flussi monetari. Essendo al momento impossibile prevedere, in modo puntuale i tempi e le modalità di pagamento da parte di ciascuna amministrazione, ferma

restando la pienezza del titolo e dei diritti vantati dalla Società, il fondo svalutazione crediti verso il Controllante MEF al 31 dicembre 2011 riflette la miglior stima dell'alea descritta e degli effetti finanziari della situazione indicata.

In passato, successivamente alla data di bilancio sono intervenute modifiche del contesto normativo di riferimento, tali da comportare cambiamenti nelle stime effettuate con effetti sul Conto economico. Le circostanze riportate non permettono di escludere che, in esito a futuri provvedimenti normativi o alle negoziazioni attualmente in corso, i risultati economici degli esercizi successivi al 2011 possano riflettere variazioni delle stime in commento.

Fondi rischi

La Società accerta nei Fondi rischi le probabili passività riconducibili a vertenze e oneri con il personale, fornitori, terzi e, in genere, altri oneri derivanti da obbligazioni assunte.

Tali accertamenti comprendono, tra l'altro, una stima delle passività che potrebbero emergere dal contenzioso di natura giuslavoristica su contratti di lavoro a tempo determinato. Al riguardo, nel mese di novembre 2010 è stato emanato il c.d. "Collegato lavoro" che ha, tra l'altro, reso facoltativo il Tentativo "Obbligatorio" di Conciliazione nelle controversie di lavoro (art. 31) e ha introdotto un limite di decadenza per impugnare il licenziamento, nonché un tetto massimo al risarcimento spettante al lavoratore nel caso di "conversione giudiziaria" di contratto a tempo determinato (art. 32). Sul piano del risarcimento conseguente alla conversione di un CTD, il Giudice può ora riconoscere al ricorrente da un minimo di 2,5 fino a un massimo di 12 mensilità (prescindendo dalla durata del procedimento) che si riducono a 6 nei confronti delle Aziende che attuano un sistema di graduatorie per l'assunzione anche a tempo indeterminato di lavoratori già occupati con CTD. A partire dal 31 dicembre 2010, tale importante innovazione legislativa, applicabile anche ai giudizi in corso, ha comportato una revisione del fondo rischi della Società.

Nell'ambito dei contenziosi in commento, le controparti attivano talvolta iniziative di pignoramento su disponibilità della Società e una stima delle passività connesse anche a tale fenomeno è compresa nella determinazione dei fondi rischi.

Il calcolo degli accantonamenti a Fondi per rischi e oneri comporta l'assunzione di stime basate sulle correnti conoscenze di fattori che possono modificarsi nel tempo, potendo generare esiti finali anche significativamente diversi da quelli tenuti in conto nella redazione del Bilancio.

Valutazione degli attivi immobilizzati

Le Attività non correnti sono oggetto di verifica al fine di accertare un'eventuale riduzione di valore che, in presenza di indicatori che facciano prevedere difficoltà per il recupero, è rilevata tramite una svalutazione del relativo valore netto contabile. La verifica dell'esistenza dei suddetti indicatori richiede valutazioni soggettive basate sulle informazioni disponibili all'interno della Società e sul mercato, nonché sull'esperienza storica. Inoltre, quando si ritiene che si sia generata una potenziale riduzione di valore, si procede alla sua determinazione con idonee tecniche valutative. La corretta identificazione degli elementi indicatori dell'esistenza di una potenziale riduzione di valore, nonché le stime per la loro determinazione, dipendono da fattori che possono variare nel tempo, riflettendosi nelle valutazioni e stime effettuate. L'attuale contesto di crisi, caratterizzato da una significativa volatilità delle principali grandezze di mercato e da una profonda aleatorietà delle aspettative economiche, rende inoltre difficile l'elaborazione di previsioni che possano definirsi, senza alcuna incertezza, attendibili.

In particolare, al 31 dicembre 2011, il *fair value* complessivo del patrimonio immobiliare di Poste Italiane SpA utilizzato nella produzione di beni e servizi è risultato sensibilmente superiore al valore di bilancio. Nel mantenimento del valore netto contabile di Terreni e Fabbricati strumentali si è comunque tenuto conto degli indicatori di eventuali riduzioni di valore delle attività. Al riguardo, e con particolare riferimento alle unità immobiliari adibite ad Uffici Postali e a centri di meccanizzazione e smistamento, si è tenuto conto dell'obbligo di adempimento del Servizio Postale Universale cui Poste Italiane SpA è soggetta, dell'inscindibilità dei flussi di cassa generati dal complesso delle unità immobiliari adibite

a tale servizio diffuso obbligatoriamente e capillarmente sul territorio prescindendo dalla redditività teorica delle diverse localizzazioni, dell'unicità del processo produttivo dedicato, nonché della sovrapposizione delle attività produttive postali e finanziarie nell'ambito degli stessi punti vendita, costituiti dagli Uffici Postali. Su tali basi, il valore d'uso per la Società dei Terreni e Fabbricati strumentali può considerarsi relativamente insensibile alla fluttuazione del valore commerciale degli immobili e, in particolari situazioni critiche di mercato, per determinate unità immobiliari, può risultare anche significativamente superiore al mero valore commerciale, senza che tale fenomenologia influisca negativamente sui flussi di cassa e sulla redditività complessiva della Società.

Ammortamento delle attività materiali e immateriali

Il costo è ammortizzato in quote costanti lungo la vita utile stimata di ciascuna attività. La vita utile economica è determinata nel momento in cui le attività vengono acquistate ed è basata sull'esperienza storica per analoghi investimenti, condizioni di mercato e anticipazioni riguardanti eventi futuri che potrebbero avere un impatto, tra i quali le variazioni nella tecnologia. L'effettiva vita economica, pertanto, può differire dalla vita utile stimata. Si valutano annualmente i cambiamenti tecnologici e di settore e, per le Attività materiali, gli oneri di smantellamento e il valore di recupero, per aggiornare la vita utile residua. Tale aggiornamento può modificare il periodo di ammortamento e quindi anche la quota di ammortamento a carico dell'esercizio e di quelli futuri.

Per le attività site in terreni detenuti in regime di concessione o sub-concessione, nei casi in cui, nelle more della formalizzazione del rinnovo, la concessione stessa sia scaduta, l'eventuale ammortamento integrativo dei beni gratuitamente devolvibili è quantificato in base alla probabile durata residua di mantenimento dei diritti, detenuti in virtù dell'interesse pubblico delle produzioni svolte, stimata in base agli accordi quadro stipulati con il Demanio, allo stato delle trattative con gli enti concedenti ed all'esperienza storica.

Imposte differite attive

La contabilizzazione delle Imposte differite attive è effettuata sulla base delle aspettative di reddito negli esercizi futuri. La valutazione dei redditi attesi ai fini della contabilizzazione delle imposte differite dipende da fattori che possono variare nel tempo e determinare effetti significativi sulla valutazione di tale posta di bilancio.

Fondo svalutazione crediti

Il Fondo svalutazione crediti riflette le stime relative alle perdite sul portafoglio crediti avendo comunque riguardo, per specifiche partite verso la Pubblica Amministrazione, a provvedimenti legislativi restrittivi della spesa pubblica. Gli accantonamenti per le perdite attese esprimono la stima della rischiosità creditizia che scaturisce dall'esperienza passata per crediti simili, dall'analisi degli scaduti, corrente e storica, delle perdite e degli incassi, e infine dal monitoraggio dell'andamento delle condizioni economiche correnti e prospettiche dei mercati di riferimento. Gli accantonamenti netti al fondo svalutazione sono rilevati nel Conto economico alla voce Altri costi e oneri, ovvero, se riferiti a crediti maturati nell'esercizio, mediante la sospensione dei ricavi interessati.

Fair value strumenti finanziari non quotati

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a valutazioni tecniche di operatori esterni o a elaborazioni interne che consentono di stimare il prezzo al quale lo strumento potrebbe essere negoziato alla data di valutazione in uno scambio indipendente. Vengono utilizzati modelli di valutazione basati prevalentemente su variabili finanziarie desunte dal mercato, tenendo conto, ove possibile, dei valori di mercato di altri strumenti sostanzialmente assimilabili, nonché dell'eventuale rischio di credito.

Trattamento di fine rapporto

La valutazione del Trattamento di fine rapporto è basata sulle conclusioni raggiunte da attuari esterni all'Azienda; il calcolo tiene conto del TFR maturato per prestazioni di lavoro già effettuate ed è basato su diverse ipotesi di tipo sia demografico sia economico-finanziario. Tali assunzioni, fondate anche sull'esperienza dell'Azienda e della *best practice* di riferimento, sono soggette a periodiche revisioni.

**PRESIDIO DEI RISCHI**

La definizione e l'ottimizzazione della struttura finanziaria di breve e di medio/lungo periodo di Poste Italiane SpA e la gestione dei relativi flussi finanziari è assicurata dalla funzione Finanza nel rispetto degli indirizzi generali fissati dagli Organi aziendali.

La gestione finanziaria di Poste Italiane SpA e dei connessi profili di rischio è rappresentata prevalentemente dall'operatività BancoPosta e dalle operazioni di finanziamento dell'attivo e impiego della liquidità propria.

L'operatività BancoPosta è svolta ai sensi del DPR 144/2001 e, dal 2 maggio 2011, alle relative attività è dedicato un Patrimonio destinato, denominato "Patrimonio BancoPosta", giuridicamente autonomo, costituito dall'Assemblea degli azionisti del 14 aprile 2011 per l'applicazione degli istituti di vigilanza prudenziale di Banca d'Italia e a tutela dei creditori, ai sensi dell'art. 2 (commi da 17-octies a 17-duodecies) del c.d. Decreto "*Milleproroghe*", convertito nella Legge n.10 del 26 febbraio 2011. Al Patrimonio BancoPosta è stata destinata una specifica riserva patrimoniale di un miliardo di euro costituita tramite risultati di esercizi precedenti portati a nuovo. L'operatività del Patrimonio BancoPosta è costituita, in particolare, dalla gestione della liquidità raccolta su conti correnti postali, svolta in nome proprio ma con vincolo d'impiego in conformità alla normativa applicabile, e dalla gestione di incassi e pagamenti in nome e per conto di terzi.

Le risorse provenienti dalla raccolta effettuata da clientela privata su conti correnti postali sono obbligatoriamente impiegate in titoli governativi dell'area euro, mentre le risorse provenienti dalla raccolta effettuata presso la Pubblica Amministrazione sono depositate presso il MEF. Nel corso del 2011, l'operatività BancoPosta è stata caratterizzata dall'attività di reimpiego dei fondi rivenienti dai titoli governativi scaduti e da compravendite di titoli finalizzate a garantire il costante allineamento del profilo delle scadenze del portafoglio al modello di investimento adottato dalla Società nel 2010. Tale profilo di impieghi si basa, tra l'altro, sulle risultanze delle attività di continuo monitoraggio delle caratteristiche comportamentali della raccolta in conti correnti postali e sull'aggiornamento, realizzato da un primario operatore di mercato, del modello statistico/econometrico di analisi comportamentale della raccolta. Il citato modello costituisce il riferimento tendenziale della politica degli investimenti al fine di contenere l'esposizione al rischio di tasso di interesse e di liquidità, con la previsione di possibili scostamenti indotti dalla necessità di coniugare l'incidenza del rischio con le esigenze di rendimento dipendenti dalle dinamiche della curva dei tassi di mercato.

Per quanto riguarda invece le attività non comprese nel Patrimonio BancoPosta, e in particolare la gestione della liquidità propria, Poste Italiane SpA, in base ad apposite linee guida in materia di investimento, approvate dal Consiglio di Amministrazione, si avvale di strumenti di impiego quali: titoli di Stato, titoli *corporate*/bancari di elevato *standing* creditizio e depositi bancari a termine. Integra tali forme tecniche la gestione della liquidità propria con lo strumento del conto corrente postale: le risorse così impiegate risultano assoggettate allo stesso vincolo di impiego della raccolta effettuata da correntisti privati.

Gli obiettivi di una gestione finanziaria equilibrata e di monitoraggio dei principali profili di rischio/rendimento sono garantiti da strutture organizzative ispirate a criteri di separatezza e autonomia delle funzioni oltre che da specifici processi che regolano l'assunzione, la gestione e il controllo dei rischi finanziari, anche attraverso la progressiva